

# ESPERIENZE LETTERARIE

*Rivista trimestrale di critica e di cultura,  
fondata da Mario Santoro  
e già diretta da Marco Santoro,  
diretta da Carmela Reale*

4

XLV · 2020



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA EDITORE  
MMXXI

trascrizione dei testimoni e i rari interventi che si sono resi necessari. Questa prima fascia viene sdoppiata in una seconda fascia genetica necessaria nel caso dei poemetti del *Mattino* e della *Notte* che presentano varianti redazionali. In alcuni passaggi questa seconda fascia viene a sua volta sdoppiata in genetica ed evolutiva. Una terza fascia, in corpo minore, dà conto invece delle varianti di *Mattino II*, *Meriggio* e *Vespro* rispetto ai poemetti a stampa *Mattino I* e *Mezzogiorno* dell'edizione a cura di Biancardi.

Anche attraverso l'uso delle note a piè di pagina il curatore puntualizza costantemente di che cosa il testo dà conto, indicando tutti i casi che non permettono soluzioni certe.

Un posto a parte, volto sia a esaltarne «l'eccezionalità» sia, come pare corretto, a non sovraccaricare gli apparati, è infine dedicato ai frammenti e agli appunti in prosa relativi all'elaborazione dell'opera che occupano le tre *Appendici* subito dopo il testo dei poemetti.

Nelle *Tavole*, infine, il curatore propone un utile regesto dei manoscritti e delle concordanze.

La terza parte del volume, come si è prima detto, è costituita dalle *Note di commento* approntate da Edoardo Esposito e Antonio Di Silvestro. La scelta di porre le *Note* dopo il testo è chiarita dai due studiosi, orientati, da una parte, a lasciare il testo, incompiuto, seguito solo dai segni preparatori e dai ripensamenti del suo autore; dall'altra, a non appesantire la pagina con un commento per due terzi «già fornito in altro luogo» e a procurare una «soluzione che fosse graficamente soddisfacente» (p. 242).

Pare, invero, soprattutto un auspicio che il volume possa capitare nelle mani di un «lettore che non sia studioso di professione» (p. 242). Si vuol dire, con tale riflessione, semplicemente che un'edizione filologicamente rigorosa come questa di cui si sta scrivendo sembra per sua natura destinata a un pubblico specialistico che, oltre a godere del testo restituito, possa seguire e comprendere appieno un lavoro documentato, preciso ed estremamente complesso come quello proposto; ma è evidente come sia un godibile vantaggio per tutti poter fruire dell'opera pariniana in una veste che ha saputo coniugare la qualità dell'operazione compiuta con l'attenzione alla sua più generale leggibilità.

MADDALENA RASERA

«Schede umanistiche - Antichi e Moderni», *Gadda e i classici latini*, a cura di Alice Borali, xxxiii (2019), 2, 280 p.

Il volume in questione, secondo numero del 2019 di «Schede umanistiche», monografico, offre agli studiosi un'accurata selezione di contributi dedicati

al dialogo di Carlo Emilio Gadda con la cultura latina. Il tema, in linea con l'orientamento della serie «Antichi e Moderni», di cui questo numero fa parte, rivolto alla dialettica fra modernità e retaggio classico, viene affrontato dai saggi qui raccolti che propongono nuove interpretazioni di acquisizioni critiche già note e originali approfondimenti, restituendoci l'immagine di un autore il cui sguardo critico sulla realtà che intende rappresentare è sempre sottoposto all'azione delle numerose fonti a cui attinge, tra cui le letture degli autori classici: Virgilio, Cesare, Ovidio, Orazio, Catullo, Livio.

*Gadda e i classici latini* completa un percorso iniziato, nell'ambito della critica gaddiana, sin dal 1964, con il primo studio organico condotto da Enrico Flores sulle occorrenze del latino medievale nella *Cognizione del dolore*, fino ai più recenti lavori di Antonio La Penna su *Eros e Priapo* e di Emanuele Narducci, che in *La gallina Cicerone. Carlo Emilio Gadda e gli scrittori antichi* (2003) conduce una fondamentale operazione di censimento e di disamina dei principali recuperi gaddiani dagli autori latini che facevano parte del suo canone. La presenza costante, evidenziata da Narducci, di questi autori nella sua produzione ribadisce un rapporto privilegiato dello scrittore con la classicità (latina soprattutto, rispetto al rilievo assai minore del greco). La bibliografia posta in calce al volume, che raccoglie più di centocinquanta titoli, documenta la ricchezza di questo campo d'indagine, offrendo un bilancio dei principali risultati delle precedenti ricerche e costituendosi così come uno strumento imprescindibile per chi intenda impegnarsi in futuri approfondimenti.

Oltre alla bibliografia viene proposto, in Appendice, un catalogo aggiornato dei testi dedicati alla cultura latina presenti nella biblioteca dell'autore: si tratta di una collezione di più di settanta volumi (di cui quattordici presentano notazioni di carattere lessicale o postille personali). All'inventario presentato da Alice Borali, che è anche responsabile della curatela del volume, segue il *Contributo alla storia romana dalla morte di Giulio Cesare alla morte di Cicerone*, una ricostruzione storica ad uso scolastico che la madre di Gadda, Adele Lehr, insegnante di lettere, scrisse tra il 1889 e il 1890, quando aveva appena ventotto anni. Il *Contributo*, pubblicato a cura di Maria Villano e corredato di un'esaustiva *Nota introduttiva*, fornisce un'idea di quello che doveva essere il sistema educativo e culturale materno. Sarà la madre a introdurre per la prima volta Gadda al latino: il suo tentativo di trasmettere ai figli un patrimonio non solo linguistico e letterario ma anche civile e morale derivatole dalla latinità classica alimenterà, in Gadda, un interesse che, se nutrito per lo più di letture scolastiche condotte negli anni giovanili, sarà destinato a perdurare nel tempo e a influenzare in molteplici aspetti la sua opera.

L'esaltazione da parte di Adele dei valori militari e patriottici ha avuto un certo rilievo nella lettura gaddiana dei classici: indicativo il caso di uno degli

autori prediletti, Cesare, grande condottiero che, tanto nell'immaginario della madre quanto in quello del figlio, viene eletto a emblema del nazionalismo. Lontano dall'idolatria riservata a Cesare, il rapporto con Cicerone – il *meno caro dei latini*, come afferma Elisa Romano, autrice del primo saggio – è al centro di un'indagine sulla fama anticiceroniana dell'autore: una posizione resa esplicita nel racconto *San Giorgio in casa Brocchi* (per il quale l'autrice identifica un antecedente nelle annotazioni al *De officiis* presenti nel *Quaderno di Buenos Aires* del 1923-24), la cui origine viene ricondotta all'idiosincrasia gaddiana per gli stereotipi di una certa tradizione scolastica che riconosceva in Cicerone (e nel *De officiis* in particolare) un modello pedagogico e morale.

Alessandro Fo rilegge invece il rapporto di Gadda con Catullo alla luce di una recensione sulla traduzione di Salvatore Quasimodo di alcune poesie catulliane, pubblicata nel 1945. La recensione di Gadda è critica nei confronti della selezione operata da Quasimodo, basata, a suo avviso, su un'idea di Catullo che non rendeva giustizia alla capacità del poeta romano di rappresentare la realtà in tutte le sue contraddizioni, anche nei suoi aspetti più bassi, più provocatori, più devianti rispetto alla morale comune, in una commistione di realismo e di satira vicina alla sensibilità di entrambi gli scrittori. In questo come in altri modelli classici, Gadda finisce per riconoscere i caratteri della propria ricerca espressiva e stilistica. Donatella Martinelli, nel suo saggio dedicato alla lettura gaddiana di Orazio, ribadisce questo aspetto nel portare all'attenzione la sovrapposizione che si viene a creare, in alcuni luoghi testuali della prima produzione gaddiana, dagli esordi letterari al *Castello di Udine*, tra il senso eroico oraziano e gli ideali giovanili dell'autore.

Fra i *veteres auctores*, un posto d'onore è riservato a Virgilio, poeta di cui Gadda è a tal punto appassionato da portare con sé in trincea una copia dell'*Eneide* e da saperne citare a memoria quasi tutto il sesto libro. Con il verso virgiliano *prospexi Italiam summa sublimis ab unda* Gadda sceglierà consapevolmente di aprire il suo primo quaderno di guerra del 1916, condividendo con il poeta latino il proprio orizzonte etico: l'*amor patriae*, il senso del dovere e del sacrificio ma anche l'amara delusione derivata dal fallimento dell'impresa patriottica e il conseguente senso di solitudine. Virgilio è un poeta che, come viene dimostrato da Giovanni Cipriani e Noemi Corlito nel loro saggio dedicato al personaggio di Palinuro, Gadda avverte molto vicino alla sua sensibilità, tanto da farne presenza viva in un mondo sentito come in declino; un rapporto privilegiato ribadito anche da Riccardo Stracuzzi, che riprende una questione ampiamente dibattuta, quella della presenza di Virgilio nella *Cognizione del dolore* e, in particolare, nel frammento inedito *Cui non risere parentes* (il cui titolo deriva a Gadda dal celebre verso della quarta *Ecloga* virgiliana), sviluppandola in chiave psicanalitica e autobiografica.

La lettura psicanalitica del rapporto tra l'autore e la cultura classica trova riscontro nelle recenti acquisizioni della critica che, come fa notare Paola Italia nella sua premessa al volume, hanno permesso di retrodatare ai primi anni Trenta la conoscenza di un testo fondamentale per l'introduzione in Italia del pensiero freudiano: *Elementi di psicoanalisi* (1931). La lettura (e rilettura) dei classici non solo consente a Gadda di mettere in discussione i luoghi comuni derivatigli dall'esperienza scolastica per rielaborare autonomamente i propri modelli, ma favorisce una loro attualizzazione. L'uso comparativo che Gadda fa degli *auctores* (declinato in senso anche strettamente personale e autobiografico) è il *trait d'union*, l'elemento di comunione di questi saggi ricchi di spunti critici sicuramente utili a chi intenda approfondire il suo rapporto con i *cari latini*.

CAROLINA ROSSI